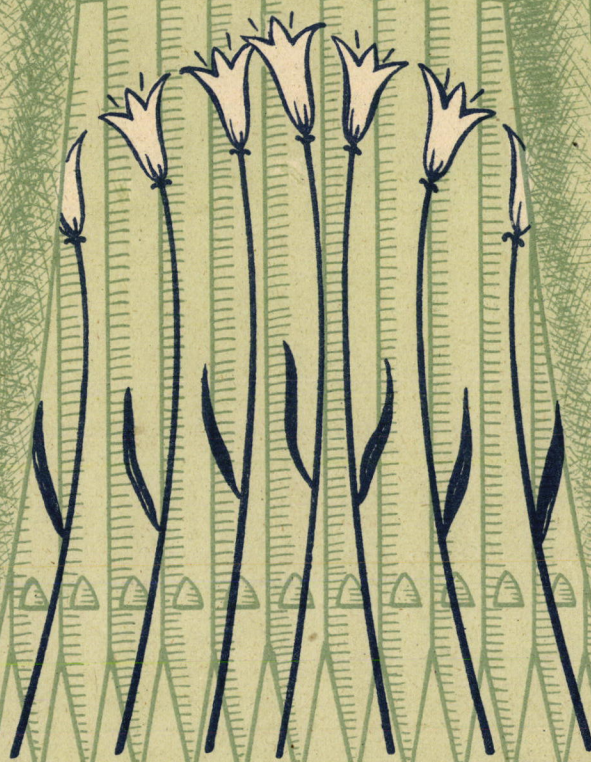




Voci Bianche

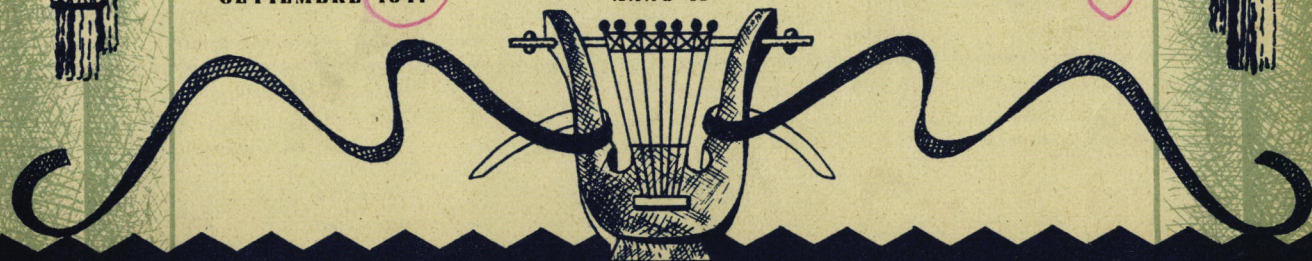
**RIVISTA BIMESTRALE
DI MUSICA**

PER GLI ISTITUTI DI EDUCAZIONE

SETTEMBRE 1947

ANNO II

NUMERO 5



Come prima conclusione agli articoli « Note di canto gregoriano » del prof. Alb. Berruti, e « norme generali per l'accompagnamento del canto gregoriano » del prof. Garbellotto, apparsi rispettivamente nei nn. 3 e 4 di « Voci Bianche », crediamo opportuno far rilevare ai nostri lettori alcuni errori che, a poco a poco, per una consuetudine non controllata, si infiltrano nelle esecuzioni gregoriane.

Noi ne rileviamo alcuni in cui, se non si è prevenuti, si cade più di frequente, sia alla Messa cantata, come al Vespri specialmente nelle risposte collettive della massa dei fedeli al canto dei Ministri dell'altare.

Così i maestri di coro, alla loro volta, potranno richiamare su di essi, ove ne sia bisogno, l'attenzione delle loro masse corali.

Alla Messa

Nelle chiese parrocchiali, e in molte altre, la funzione domenicale si inizia col canto dell'« Asperges ». Questa bellissima antifona, però, si eseguisce generalmente troppo in fretta: invece richiede un'andatura moderata, con un bel crescendo fino alla sillaba « *mi* » di *Domine*: su questa sillaba s'inizia un lento decrescendo, fino al termine della prima frase, e con un piccolo rallentando al « *et mundabor* », come è indicato dall'epistema orizzontale sul *torculus*; nella seconda frase, si può rinforzare un po' il crescendo alla ripresa « *lavabis me* »; al « *super nivem* » iniziare il decrescendo; decrescendo che va gradatamente spegnendosi con un rallentando più accentuato verso la fine del periodo.

Es. n. 1 nell'allegato (V. pagg. 55-56).

Curare gli accenti delle parole e l'accento logico su « *Domine* »; e per l'accento patetico, espressione del sentimento, rilevare il significato delle parole.

Nella prima frase, inoltre, l'abitudine porta ad aggiungere degli episemi orizzontali che appesantiscono e rovinano la esecuzione: gli episemi si trovano solo alla prima nota del *clivis* su « *hyssopo* », al *torculus* di « *mundabor* » e di « *dealabor* ». Il Versetto e il « *Gloria* » richiedono grazia, leggerezza, devozione con i soliti rallentando e diminuendo alla fine degli emistichi.

I Versetti dopo la ripetizione dell'antifona, sono nel tono semplice: retto tono con la inflessione di una terza minore alla fine.

Es. n. 2 nell'allegato.

Questi Versetti vanno ben declamati, senza pause intermedie e con un rallentando alla fine. Ricordiamo subito che il Gregoriano vuole la pronunzia distinta di tutte le sillabe; quindi si dice « *mi-se-ri-cor-di-am* », e non « *mi-se-ri-cor-*

RILIEVI

diam »; e così l'intonazione del « *Gloria* » nella Messa è:

Es. n. 3 nell'allegato.

e non: *Gloria in excelsis Deo*
do la sol fa sol la sol fa (1)

Osservare pure la retta pronuncia della *x* nella parola *excelsis*

Per l'« *Oremus* » che segue, il Cantorino Vaticano indica il tono feriale B e il tono antico semplice. Il tono feriale « B » è tutto retto tono, eccetto la fine dell'« *Oremus* » e della conclusione in cui, come nei versetti, la voce scende di una terza minore.

Es. n. 4 nell'allegato (2).

Come si vede, l'« *Amen* » è retto tono sulla corda di recita, e non:

Amen. (3)
si-do

Il tono antico semplice ha già l'inflessione di terza minore al « *Dominus vobiscum* » e all'« *Oremus* ». In questa formula vi è la « *flexa* » e il « *metrum* »: « *flexa* » che precede il « *metrum* » anche nella conclusione. La « *flexa* » e il « *punctum* » finale vogliono pure l'inflessione di terza minore, o di quinta, secondo l'uso. Il « *metrum* » è quello del tono festivo. Ecco:

Es. n. 5 nell'allegato (4).

Richiamiamo l'attenzione sulla risposta al « *Dominus vobiscum* »; l'« *Amen* » poi, vuole l'inflessione ascendente di semitono.

Al Vangelo il Cantorino Vaticano (e quindi il Liber Usualis), pone tre toni: il primo, semplice e comune; il secondo, alquanto più modulato; il terzo, antico.

1) Nel tono semplice il « *Dominus vobiscum* » e reativa risposta è in retto tono: il « *Gloria, tibi, Domine* » ha la discesa di terza minore alla sillaba di

(1) Cfr. SUNOL, *Metodo completo di Canto Gregoriano*, Desclée, Roma, pag. 30, n. 87.

(2) Non vorremmo scendere a troppi particolari, ma pure non possiamo non rilevare che molte masse corali dicono « *et cum spiritu tuo* » invece di « *et cum spiritu tuo* ».

(3) Cfr. FERRETTI, *Principi teorici e pratici di Canto Gregoriano*, Roma, Desclée, pag. 188, n. 2.

(4) *Liber Usualis*, ed. 1939, p. 101. - FERRETTI, *ibid.*, p. 191.

« *tibi* », con ritorno sulla nota di recita al « *Domine* ».

Es. n. 6 nell'allegato.

2) Il secondo tono « *ad libitum* » ha un'inflessione di terza minore al « *Dominus vobiscum* », all'« *Et cum spiritu tuo* » e al « *Gloria tibi, Domine* », (che risulta come il tono precedente):

Es. n. 7 nell'allegato.

Alcuni, erroneamente, applicano questo « *Dominus vobiscum* » al primo tono. Questo tono poi è il corrispondente del tono secondo — più solenne e più antico — dell'Epistola.

3) Il Tono antico del Vangelo ha questa risposta:

Es. n. 8 nell'allegato.

Per il « *Praefatio* » solenne non è raro il caso di sentire il « *tuo* » di « *Et cum spiritu tuo* » privo della seconda nota della *clivis*:

Es. n. 9 nell'allegato.

Così la risposta « *Dignum et justum est* » va eseguita solenne finché si vuole, ma senza pause e arresti o episemi, e specie sulla sillaba « *gnum* » di « *dignum* ».

Nel « *Praefatio* » feriale invece si tende ad aggiungere note specie all'« *Et cum spiritu tuo* » e all'« *Habemus ad Dominum* ». Ecco:

Es. n. 10 nell'allegato.

Vi è ancora un tono « *più solenne* » e poichè le risposte di questo « *Praefatio* » non si trovano neppure in alcune edizioni del Liber Usualis le riportiamo:

Es. n. 11 nell'allegato.

Richiamiamo l'attenzione sulla sillaba « *ri* » di « *Et cum spiritu tuo* » che è un « *la* », nota di passaggio, tra il « *si* » di « *spi* » e il « *sol* » di « *tu* », e non un « *sol* ». Così per « *habemus* » le prime due sillabe « *habe* », hanno un « *sol* »; nel « *Dignum et justum est* » alla sillaba « *et* », vi sono due note, « *si* » e « *la* ».

Non ci è occorso di sentire errori nella risposta del « *Pater Noster* »; ad ogni modo la riportiamo per completare l'opera.

Es. n. 12 nell'allegato.

Invece è facile udire l'« *Et cum spiritu tuo* » del « *Pax Domini* » nella forma errata antica, che è simile all'« *et cum spiritu tuo* » del « *Praefatio* » feriale, cioè due volte tre note ascendenti: mentre la forma vera è:

Es. n. 13 nell'allegato.

È ovvio che quando la massa corale eseguisce una Messa Gregoriana, il Diacono e il Celebrante devono attenersi ad essa per il canto dell'« *Ite missa est* » o del « *Benedicamus Domino* », essendo assai spesso la melodia di questo eguale a quella del primo « *Kyrie* ».

(Continua a pag. 3ª di copertina).

GUSTATE ET VIDETE

Per Coro a 2 voci simili e organo o armonio

Alessandro De Bonis, op. 52

25

Grave

Gu - sta - te et vi - de - te

Gu - sta - te et vi -

Grave $\text{♩} = 63$

- de - te

quo - ni - am su - a

vis

est, quo - ni - am su - a

vis est

quo - ni - am su - a - vis

quo - ni - am su - a

vis est

cresc.

1.

2.

Do - mi - nus:

- nus:

be -

Do - mi - nus:

- nus:

be - a - tus vir qui sperat in

- a - tus vir qui sperat in e - o, be - a - tus vir qui sperat in e - o, be -

e - o,

be - a - tus vir qui sperat in e - o,

Largo

JESU DULCIS MEMORIA

26

E. BOSIO

Adagio

con molta espress.

me - mo ri - a

cresc.

dans ve-ra cor-

Sed su-per

Sed su-per mel et

11

[illegible]

Sed	su-per mel
-----	------------

2. 11

A single line of handwritten musical notation on a five-line staff. The notation consists of several vertical stems of varying heights, some with small horizontal flags or beams at the top, suggesting a sequence of notes or rests. The ink is dark and the paper is aged.

Sed su-per mel et

- ti - a

Più mosso

ti - a nil ca - ni - tur s

ing

ti

- tl - a

cun-di-us > 1

10

cun-di - us	nil	co - gi - ta - t
-------------	-----	------------------

116

US

Largo

The first system of the musical score consists of two staves. The upper staff is in treble clef and contains a melody starting on a whole note G4, followed by a half note A4, and then a quarter note B4. The lower staff is in bass clef and contains a bass line starting on a whole note G3, followed by a half note F3, and then a quarter note E3. The key signature has one sharp (F#), and the time signature is 3/4.

[illegible]

pp A - - - m

pp

6. 11. 7.

18

O BONE JESU

Duettino Corale

Giuseppe Calamosca

27

Tranquillo

O bo - ne Je - su

mi - se - re - re no - bis

Soprano
Contr

Organo

p

mi - se - re - re no - bis

qui - a tu cre - a - sti nos

mi - se - re - re no - bis

qui - a tu cre - a - sti

qui - a tu *rall. molto* cre - a - sti nos

tu re - di - mi - sti

movendo

rall. molto

movendo

nos

san - gui - ne tu - o

pre - ti - o - sis - si - mo.

rall. molto

rall. molto

tu re - di - mi - sti nos

san - gui - ne tu - o pre - ti - o - sis - si - mo.

RECORDARE, VIRGO MATER

In festo Septem dolorum B.M.V.

a una voce

Torquato Tassi. op. 45

28

Largamente *P*

Re - cor - da - re Virgo Ma - ter De - i Re - cor - da - re Virgo

Ma - ter De - i dum - ste - te - ris in - conspectu Do - mi - ni ut lo - qua - ris

rall. *cresc.* *a T.*

pro no - bis bo - na et ut a verbat et ut a verbat

rall.

in - di - gna - ti - o - nem su - am a no - bis a no - bis a no - bis.

Appendice di musiche
per organo od armonio

INTERMEZZO

Per armonio od organo

ALESSANDRO DE BONIS

11

Mosso ♩ = 96

mf

p *mf* *cresc.*

f *p* *cresc.*

a poco a poco sino al *f*

mf poco meno *p* *rit.* 1. 2.

a tempo ♩ = 100

mf *f*

p *mf* *f*

Meno *rit. molto*

rall. *p*

B

a tempo

mf *f*

Si ripete da A a B
senza ritornello poi segue :

mf quasi adagio *più.largo* *rall. molto*

ANDANTE CANTABILE

LUIGI LASAGNA

12

Calmo

Man. *p* *espressivo*

cresc.

rall.

Poco più mosso

Man. *p* *cresc.* *mf*

dim. *rit.* *a tempo* *p* *cresc.*

Man.

dim. e rall.

D. C. fino al §

MELODIA DEVOTA

Per organo od armonio

Nestore Baronchelli

13

Andante

1^o Man.
2^o Man.

The first system of musical notation for 'MELODIA DEVOTA'. It consists of two staves, Treble and Bass, in 6/8 time. The key signature has three flats (B-flat, E-flat, A-flat). The first staff is marked '1^o Man.' and the second staff is marked '2^o Man.'. The tempo is 'Andante'.

a tempo

stent.

The second system of musical notation. It continues the two-staff format. The tempo changes to 'a tempo'. The first staff has a 'stent.' marking. The second staff has a '5' marking above a group of notes.

The third system of musical notation. It continues the two-staff format. The first staff has a '5' marking above a group of notes. The second staff has a '5' marking above a group of notes.

2^o Man.

1^o Man.

The fourth system of musical notation. It continues the two-staff format. The first staff is marked '2^o Man.' and the second staff is marked '1^o Man.'.

5
1^o Man.

The fifth system of musical notation. It continues the two-staff format. The first staff has a '5' marking above a group of notes. The second staff has a '1^o Man.' marking.

cresc.

cresc.

The sixth system of musical notation. It continues the two-staff format. The first staff has a 'cresc.' marking. The second staff has a 'cresc.' marking.

rincalz. *rit.* *stent.* *riprend.*

2^a Man. 1^a Man.

rit.

2^a Man.

rall. molto *pp*

Alla mia carissima mamma nel suo 89^o compleanno

PREGHIERA

Francesco Rosso

14

Andante mosso

mf

rall. *Tempo*

First system of a piano piece. It begins with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The music features a melodic line in the treble and a supporting bass line. A 'rall.' (rallentando) marking is placed over the first few measures, followed by a 'Tempo' marking. The system concludes with a double bar line.

Second system of the piano piece, continuing the melodic and harmonic development from the first system. It features various chordal textures and melodic fragments.

Più mosso *con letizia*

mf *rit.* *Tempo*

Third system of the piano piece. The tempo changes to 'Più mosso' (faster) and the mood is 'con letizia' (with joy). The dynamic is marked 'mf' (mezzo-forte). The system includes a 'rit.' (ritardando) marking followed by a 'Tempo' marking. The key signature changes to three sharps (F#, C#, G#).

Fourth system of the piano piece, continuing the lively 'Più mosso' section. It features a more active bass line and complex chordal structures.

Mosso

Fifth system of the piano piece. The tempo is marked 'Mosso' (moderato). The system shows a change in the key signature to two sharps (F#, C#) and includes a 2/4 time signature change.

Tempo

rall. *mf*

Sixth system of the piano piece. It begins with a 'Tempo' marking, followed by a 'rall.' marking and a 'mf' (mezzo-forte) dynamic. The system concludes with a double bar line.



PENSIERO sopra:

"O SACRUM CONVIVIUM,,

E. PIGLIA

15

Largamente

The musical score is written for piano and strings. It begins with a piano introduction marked "Largamente". The piano part features a flowing melody in the right hand and a more active, rhythmic accompaniment in the left hand. The string part enters with a steady, rhythmic pattern. The score is divided into five systems. The first system includes a "Ripieno" marking. The second system includes a "II^a Viole" marking with a "pp" dynamic. The third system includes a "Red." marking. The fourth system includes a "Flauti" marking. The fifth system includes a "Red." marking. The score concludes with a final chord in the piano part.

Ripieno

II^a Viole
pp

Red.

Flauti

Red.

Al Rev. mo Dr. D. Eugenio Valentini

29

NON CANTO PIÙ

Romanza per Tenore

Versi di E. Garro

N. VITONE (op. 6)

Andante sostenuto (♩=58-60) *p con sentimento*

Ve - di ? io non can-to

mp *p*

cresc. *dim.*

più : ri-svegliami, se sai, Mu-sa se-re - na, tu, se è vero chet'a-

cresc. *dim.*

mf agitando

-mai e un sogno il mio non fu. Quan - to pian - to c'è

p *mf agitando*

dim. e posando *p*

qui nel po-ve-romio cuore, do-ve tut-to sfio-ri con legio e il fer-

dim. *p*

cresc. molto

-vo-re che du-ra - ro-no un dì!

stent. *f* No la fe-li-ci-

cresc. molto *f*

tà non è di que-sta ter-ra Qui tutto è va-ni-

p

ta. qui tut-to è o-dio e guer-ra: essa è mol-to più in

cresc.

f *dim.* *morendo* *pp*

là, essa è mol-to più in là.

mf *dim.* *p* *stent.* *pp*

CANTO DELLE RISPOSTE ALLA MESSA

Allegato all'articolo "Rilievi,, di M. Pessione

Moderato solenne

A - sper - ges me * Dó - mi - ne hyssó - po, et munda - bor

la - vá - bis me et su - per ni - vem de - al - bá - bor.

Mi - se - ré - re mé - i Dé - us * Tutti se - cún - dum mágnam mi - se - ri - cór - di - am tú - am.

(2) *declamato* Et sa - lu - tá - re tú - um da nó - bis. (4) Domi - nus vo - bi - scum

Sac. Ostén - de nobis, Domine, mi - se - ri - cor - di - am tu - am.

(3) Glo - ri - a in excelsis De - o

Etcum Spí - ri - tu tú - o

(5) A - men. Domi - nus vo - bi - scum Etcum Spí - ri - tu tú - o.

O - re - mus: Ex - au - di nos ha - bi - ta - cu - lo.

Per Christum Domi - num no - strum

O - re - mus: Ex - au - di nos æ - ter - ne De - us; et mit - te - re An - ge - lum tu - um de - cæ - li,

qui cus - to - di - at omnes ha - bi - tan - tes in hoc ha - bi - ta - cu - lo. Per Christum Domi - num no - strum.

A - men. (6) Etcum Spí - ri - tu tú - o

Glo - ri - a ti - bi Do - mi - ne

Domi - nus vo - bi - scum

Se - que - n - ti - a se - cun - dum Ma - the - um

flexa *metrum* *prep. cadenza* *Punctum* *Conclusione* *Punctum*

⑦ Et cum Spi-ri-tu tú-o Gló-ri-a ti-bi Dó-mi-ne
 Do-minus vo-bi-scum Se-quen-ti-a Sancti E-vange-li-i
 se-cundum Matthe - um

⑧ Et cum spí-ri-tu tú-o Gló-ri-a ti-bi Dó-mi-ne
 Dominus vo - bi - scum Se-quenti-a Sancti E-vangé-li-i
 se-cundum Matthe - um

⑨ Amen. Et cum spí-ri-tu tú-o
 Per ómni-a sæ-cula sæ-cu-ló-rum Dó-mi-nus vo-bi-scum Sú-r-sum cór-da

Ha-bé - mus ad Dó - mi-num Dí - gnum et jú - stum est ⑩ Amen.
 Grá-ti - as Per om-ni-a come N.9.

Et cum spí-ri-tu tú-o Ha-bé-mus ad Dó-mi-num
 Dominus vo-bi-scum Sú-r-sum cór-da Grati-as a-gamus
 Domino De-o nostro

⑪ Dígnum et jú-stum est Per omnia e Amen come N.9. Et cum spí-ri-tu tú-o
 Dominus vo bi scum Sú - sum cór - da

Ha-bé - mus ad Dó - mi-num Dí - gnum et jú - stum est
 Grá-ti - as ecc. De - o no - stro

⑫ Per omnia e Amen come N.9. sed lí-bera-nos a má-lo Per omnia e Amen come N.9. Et cum spí-ri-tu tú-o.
 Et ne nos in-dú-ca-s in tentati-ó-nem Páx Dó-mi-ni sí-t sēp-er vo-bi-scum

Richiamiamo all'attenzione che nella Messa XI (« in Dominicis infra annum ») (« Orbis factor »), l'o di « Deo » è subito alla terza nota. Per ricordare poi dove cada l'o di « Deo » in tutte le risposte gregoriane all'« Ite missa est », ricordiamo che esso coincide sempre con l'« e » di « Ite ».

Al Vespri

Anzitutto giova ricordare che il Gregoriano fa distinzione fra il *respirare* e il *fare pausa*. Il « quarto di stanghetta », per es., indica solo e separa gli incisi di frase dopo i quali si può respirare, ma non è necessario; anzi, a volte, è nocivo: il fare pausa ad esso rovina il membro di frase: quindi respirare se c'è bisogno, rubando al valore dell'ultima nota precedente tale quarto di stanghetta, ma assolutamente non fare pausa.

La « semistanghetta », per es., indica il membro di frase e il luogo di respirare: non fare pausa, pur respirando con certa tranquillità.

La « stanghetta » indica la fine di frase

Al "CONCORSO", di cui al numero 1° di quest'anno hanno risposto vari autori. La Commissione esaminatrice, pur riconoscendo che alcune produzioni sono degne di encomio, non ne ha trovato alcuna corrispondente in tutto ai criteri del concorso stesso.

La Direzione ha creduto tuttavia di pubblicarne qualcuna delle migliori, e ciò verrà fatto nei numeri successivi.

e mezza pausa, cioè equivalente ad una nota semplice gregoriana.

La « doppia stanghetta » poi indica la fine del canto e la pausa completa. Serve però anche a distinguere fra loro i brani che devono eseguirsi alternativamente dai cantori e dal coro; nel qual caso la pausa viene ad essere leggerissima.

Tutto questo per rilevare tante pause superflue che a poco a poco si infiltrano nell'esecuzione del Canto Gregoriano. Al « Domine, ad adiuvandum me festina », per es., non è raro il caso di sentire una pesante pausa dopo il « Domine » e dopo il « me », che rovina quanto mai l'esecuzione; tutto per l'interpretazione errata dei « quarti di stanghetta », e perché si aggravano troppo gli episeimi. Così dopo il « Filio » e dopo il « semper » del « Gloria Patri ». L'esecuzione corretta invece, pure conservando una certa qual gravità e solennità e pure osservando con grazia gli episeimi (evitando quindi di appesantirli troppo per non dare l'effetto dell'accento tonico spostato sul « ne » di « Domine » e sull'« o » di « Filio », ecc.) non vuole assolutamente pause se non

alla « stanghetta » (e quindi mezza pausa); e perciò solo dopo « Festina », « Sancto », e dopo la doppia stanghetta, cioè dopo l'Alleluja o dopo il « Rex aeternae gloriae ».

Ricordare la distinta pronuncia delle sillabe « a-dju-tó-ri-um », « Gló-ri-a », « Fi-li-o », « Spi-rí-tu-i »; fare il liquescere ad « Alleluja », e ricordare che: « Laus tibi Domine al « Gloriae » ha « glo-ri » due note uguali; si scende al « ae ».

Rex aeternae gló-ri-ae
do do do re do do si

L. U. pag. 250.

Per la retta esecuzione della salmodia è sufficiente osservare le leggi di una buona lettura e soprattutto la legge della accentuazione. Il movimento dev'essere snello ed elegante (ma senza precipitazione), per poter eseguire, di un fiato solo, ciascun emistichio.

Curare nella declamazione un leggero crescendo fino all'accento della *mediante* e della *finale*, seguiti da un rallentando e diminuendo; il rallentando e il diminuendo alla fine è leggermente più marcato.

Per la « flexa » ricordare che nei modi 1°, 4°, 6° e 7° si scende di un tono. Es.: 1° e 6° modo la sol sol; 4° modo la sol sol; re do do; 7° modo re do do.

E nei modi: 2°, 3° 5° e 8° si scende di una terza minore: a seconda dei modi: 2° modo trasp. si b sol; 3°, 5° e 8° pur trasp. (tenor si b) sib sol.

Dopo la « flexa » si può respirare se si sente bisogno, ma sul valore dell'ultima nota, che in questo caso si tiene più breve; quindi senza fare pausa.

Dopo la « mediante » la pausa è obbligatoria. Questa pausa ha il valore delle due ultime note della mediante (5).

Ricordiamo ai maestri di coro e agli organisti che è necessario cantare tutti i diversi salmi sotto una medesima « dominante » o corda di recita, riducendo tutte le dominanti dei singoli toni a quella di « La » o di « Si b », o di altra nota secondo la qualità delle voci. E però conveniente cantare il « Magnificat » in un tono più elevato ed anche più adagio degli altri Salmi (6).

I compianti maestri don G. B. Crosso e l'abate Ferretti, insistevano molto affinché appena un coro ha terminato il suo versetto, l'altro coro cominci subito il suo (si capisce, senza precipitazione, ma anche senza discontinuità!). Il che dà al canto dei Salmi maggiore snellezza e leggiadria. Permeando poi tutto di un profondo spirito di fede, di adorazione e di amore, questo canto acquista un vero lirismo di preghiera.

Nella risposta al Capitolo, le due pri-

me sillabe hanno la stessa nota; la terza, scende di una terza minore. Es.:

tribulatione nostra De o gratias
do..... la sol la do do la sol sol la

Per il canto degli Inni, ricordare di raggruppare i versi di ciascuna strofa a due a due, facendo pausa dopo il secondo verso.

Nelle feste ordinarie, adoperando per il Versetto la formula di uso più recente, L. U., pag. 260, ribattere il « la » dopo il « quarto di stanghetta », senza fare pausa al « quarto di stanghetta ». Se c'è bisogno di respirare, farlo sul valore del primo « la ». Osservare bene, anche, il ritmo dello « scandicus » e del « clivis », senza accentare il « do ».

Quando all'*Oremus* che segue l'Antifona finale della B. Vergine si adopera il tono antico semplice (7), il Versetto è:

Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix;
do do do la la

Ut digni efficiamur promissionibus Christi.
do do la

Avvertiamo che tutto il Versetto va declamato senza pause. L'« Amen » ha le due note ascendenti.

Vedi es. n. 5.

Concludendo, siamo sicuri che i maestri e direttori di coro, mettendo in pratica tra questi rilievi quelli che possono interessare la loro massa corale, daranno maggior decoro alle sacre funzioni e avranno più viva in cuore la speranza di offrire a Dio, Creatore, Signore, Redentore, un tributo di lode musicale e di preghiera il meno possibile indegno di Lui.

M. PESSIONE

(7) Cfr. SUNOL, ibid., pag. 156.

NOVITÀ

Remi e Maschere

R. UGUCCIONI - E. SCARZANELLA
Operetta drammatica in tre atti.

Paggio Finamore

R. UGUCCIONI - L. LASAGNA
Operetta drammatica in tre atti.
Vedi numeri precedenti.

ERRATA

[N° 4 - 1947]

Elevazione, pag. 16, 3ª rigata, 4ª battuta al basso, 2º tempo: LA [non DO].

Entrata, pag. 10, ultima rigata, 3ª battuta al soprano, 1º tempo: DO [non Re].

(5) Cfr. SUNOL, ibid., pag. 70, n. 79.

(6) Cfr. FERRETTI, ibid., pag. 182.

Recensioni

FRANCO VITTADINI, *Missa «Regina Pacis»* ad chorum trium vocum inaequalium organo vel harmonio comitante. - Ediz. G. Ricordi e C., Milano.

Mentre rivela la mano di un compositore sicuro ed esperto degli effetti e delle risorse dei mezzi a sua disposizione, questa Messa non dice nulla di nuovo, nè segna, almeno a mio avviso, alcun superamento delle formule e dei procedimenti estetico-tecnici già usati dall'autore venti o trent'anni fa. Mentre alcuni momenti sembrano arieggiare la maniera o almeno gli schemi delle più note messe perosiane, altrove invece il compositore si spinge in atteggiamenti personali di un lirismo più accentuato, rasentando abilmente (o almeno tanto da concedergli di ottenere l'imprimatur della Curia di Milano che fa mostra di sè in copertina) gli estremi limiti che separano l'espressività liturgica dal sentimentalismo più o meno teatrale. Si confronti ad esempio la parte centrale del *Credo*, dall'«*Incaratus*» al «*Et ascendit*».

Ciò nonostante, e forse proprio per ciò, nonchè per una sua scorrevolezza fluida e dolciastra, questa Messa potrà incontrare molto ed avere diffusione presso quanti amino tal genere di musica. Essa è poi in complesso di agevole esecuzione, pur conservando sempre, è giusto riconoscerlo, una dignità di linea che la tiene lontano da banalità di cattivo gusto, e presentando una veste armonica che, se non brilla di novità o arditezza moderne, è un po' più varia di quella che s'incontra nel consueto repertorio facile ceciliano.

ARNALDO BERTOLA

E PIGLIA, *Missa in Dominicis*, a 3 voci miste (a. t. b.), alternata coi versetti pari della melodia gregoriana.

La *missa in Dominicis infra annum*, col *Credo IV*, una fra le più caratteristiche del Kiriale, viene intercalata per intero da versetti in polifonia a 3 voci miste che ne rendono l'audizione varia ed attraente nel dialogo continuo fra la musica figurata della Schola e la melodia monodica del popolo.

I versetti musicali sono di facile esecuzione e perciò di sicuro effetto, e, quel

che più conta, sono improntati al carattere della melodia gregoriana di cui spesso parafrasa i motivi sviluppandoli in appropriate combinazioni polifoniche.

La notorietà dell'autore ci dispensa da un minuzioso esame del lavoro, che avrà la sua esecuzione al prossimo Convegno Ceciliano di Casale Monferrato.

Alla nuova pubblicazione non mancherà certo il favore di quanti hanno a cuore la partecipazione del popolo al canto della messa.

Prezzi: partitura L. 120; parti unite L. 35.

In vendita presso le Case editrici Chenna, M. Capra, «*Elle Di Ci*» di Torino e presso l'Autore.

ENNE

LEO SANTARELLI, *Un viaggio in incognito*. — Operetta in 3 atti. - Libreria Salesiana, Via Marsala 42 - ROMA.

Finalmente vede la luce anche questa operetta, vivamente desiderata da quanti

Annuendo al desiderio espressoci da numerosi nostri abbonati abbiamo dedicato anche nel presente numero otto pagine alla musica per org. od arm. In seguito si ritornerà a quattro pagine per lasciare maggior spazio alle composizioni vocali sacre e ricreative.

già la conoscevano attraverso le brillanti esecuzioni romane.

La benemerita Libreria Salesiana di Roma, vincendo le non lievi difficoltà economiche del momento, ha voluto così generosamente soddisfare le numerose richieste di pubblicazione. Il suo è stato per altro un atto di fiducia ben giustificato.

Le musiche operettistiche del maestro Santarelli sono ormai troppo note perchè abbiano bisogno di raccomandazione: si raccomandano e si presentano da sè. L'operetta *Nelle valli di Savoia*, ha già da un pezzo varcate le frontiere per portare anche all'estero quell'ondata di fresca melodicità e piacevole umorismo che le è propria. E non le sarà certo inferiore il successo di *Un Furbo e due Avari*, di cui abbiamo goduto poco fa una riuscita esecuzione.

Un viaggio in incognito, pur non raggiungendo i pregi delle due precedenti (cui è posteriore solo per pubblicazione) incontrerà senza dubbio il favore del pubblico.

Se è vero che «il riso fa buon sangue» si sarà ben contenti di dimenticare almeno per qualche ora la dura realtà della vita d'ogni giorno davanti alle vi- rende tragicomiche di Fiaschetti, sindaco di Cacioflorito, che è costretto a far fagotto in seguito ad una disgraziata partita di caccia, in cui — da quell'abile che è — sbaglia bersaglio ai danni di un suo simile...

La musica commenta briosamente l'azione. Nè manca qua e là anche la nota patetica, specie nella romanza dell'addio. Forse l'Autore s'è un po' lasciato prendere la mano, abusando d'un motivo indovinato; ma il pubblico glielo perdonerà volentieri e, a fine di spettacolo, si sorprenderà quasi senza accorgersene a canterellare anch'esso col Fiaschetti «*Cara casetta mia*», mentre vi ritorna forse più sereno e più fiducioso nella vita.

N. VITONE

N. VITONE, *Tantum ergo solenne* (op. 5) a 3 voci virili, con organo.

Un grazioso, appassionato quadretto ci offre in questa bella composizione il nostro amico D. Vitone. Lo sfondo è grandioso ma le apparenze sono molto tenui, velate.

L'Autore ha diviso il suo mottetto in due parti (violando un po' le disposizioni del *Motu proprio*). Nella prima è un piccolo afflato idillico. Non si potrebbe sperare nè di più nè di meglio: si prega in *humilitate*. Nella seconda (Genitori Genitoque...) fantasia e condotta contrappuntistica si danno la mano. L'Autore si erige a maestro e, pur non allontanandosi dalla semplice atmosfera iniziale, ci presenta dei veri ricametti imitativi, ben concepiti, fusi insieme in un bel tutto polifonico.

Indovinato e benvenuto questo mottetto del Vitone.

Sappiamo che il severo artista salesiano, D. Pagella, lo giudicò benevolmente; per cui noi molto volentieri ci associamo al giudizio del defunto maestro, raccomandando caldamente a tutte le «*Scholae cantorum*» di accogliere nel loro repertorio questa candida gemma di facile e bell'esecuzione.

A. GARBELOTTO

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 258 - A. P. B. - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - Scuola Tipografica Salesiana - Torino 1947
Direttore art.: L. LASAGNA - Consiglieri di redaz.: V. BELLONE - M. PESSIONE - Per abbon. e ordin. Ammin. Libreria «*Elle Di Ci*», - Via Cott. 32, Torino

Abbonamento annuo: L. 300 - Ogni numero: L. 60 - c/c n. 27.196

elle di ci